

| | |
|---|--|
| MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI | UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SASSARI |
| Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanee | FACOLTÀ DI ARCHITETTURA Dipartimento di architettura e pianificazione |
| Soprintendenza per i BAS e PSAD per le province di Sassari e Nuoro | |
| Contratto di Ricerca | |
| Architettura e territorio dal dopoguerra ad oggi nella Sardegna Settentrionale | |

QUALIFICAZIONE

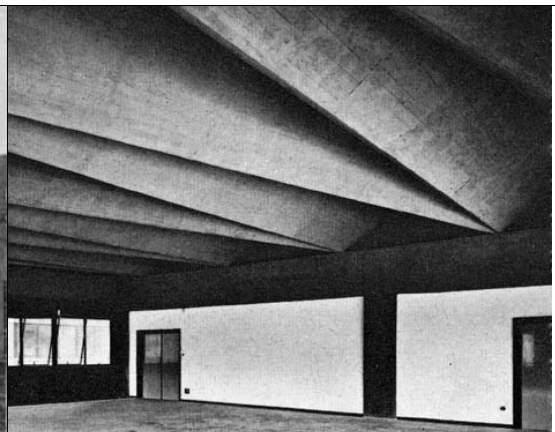
Oggetto (denominazione): Facoltà di Agraria dell'Università di Sassari
Altra denominazione:
Localizzazione: Via E. De Nicola, 1 (angolo V.le Italia) Sassari

DESTINAZIONE

Proprietà originaria/committente: Sede della Facoltà di Agraria , Università di Sassari
Destinazione originaria: Sede della Facoltà di Agraria
Proprietà attuale: Università di Sassari
Destinazione attuale: Sede della Facoltà di Agraria



Foto esterni



Foro interni

NOTE SULLA CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLISTICA

Proprietà (attuale/pregressa):
Università di Sassari.
Il lotto su cui sorge l'edificio è un lascito del Generale Gavino Manunta all'Università.

DESCRIZIONE OGGETTO

CARATTERISTICHE ARCHITETTONICHE

Cenni storici/ambiente culturale:

A causa dell'incremento della didattica e della ricerca negli anni sessanta, la Facoltà di agraria dell'Università di Sassari decise di dotarsi di una nuova sede in grado di ospitare i laboratori, gli studi dei professori e la didattica. Nel 1967 fu realizzato il progetto di Fernando Clemente (1917-1998), che oggi contiene tredici Istituti, gli uffici della Presidenza, la biblioteca, quattro aule e i servizi generali.

L'ingresso principale si apre su Viale Italia, una delle direttrici dello sviluppo urbano sassarese, e si segnala in modo discreto attraverso un piccolo giardino e l'arretramento rispetto al filo stradale di due corpi bassi in cemento armato a vista, originariamente trattato con una vernice protettiva a base di cemento e ora dipinto.

Il linguaggio brutalista dà continuità sia ai muri di contenimento in cemento armato che racchiudono gli spazi aperti in cui sono collocati gli edifici, sia ai corpi a quattro piani degli istituti che accolgono i laboratori e gli studi dei professori, segnati orizzontalmente dai marcapiani in cemento, dai parapetti in mattoni e dai lunghi serramenti a nastro. La partizione orizzontale che organizza le facciate del complesso trova una minima ma significativa eccezione nelle lesene in cemento armato che articolano le lastre in calcestruzzo delle due facciate verso l'ingresso.

I corpi di fabbrica sono disposti parallelamente attorno al cortile allungato interrotto da un salto di quota, che assolve contemporaneamente alla funzione di spazio di distribuzione all'aperto e piccolo giardino interno.

Il linguaggio brutalista continua coerentemente negli spazi interni e viene esibito nelle scale a sbalzo rette da setti di cemento.

La sobrietà generale del complesso lo ha reso a tutt'oggi ancora molto apprezzato dagli utenti; l'unica eccezione alla semplicità delle forme è la copertura dell'aula magna, una sequenza di falde triangolari in cemento armato.

Nel 1966 il complesso ha vinto il Premio InArch per la committenza, la progettazione architettonica e la progettazione strutturale, su proposta di un altro celebre architetto sassarese membro dell'InArch, Vico Mossa.

Tipologia:

L'intervento è caratterizzato principalmente da due corpi in linea paralleli che contengono i laboratori e i dipartimenti. In testata è posto lo spazio eccezionale dell'aula magna.

Identificazione rispetto agli ambiti culturali:

Il progetto incarna una delle possibilità di "costruzione pubblica del territorio" più indagate negli anni '60 e '70:

"cultura dell'oggetto architettonico e del sistema urbano autonomo, non più come frammento dimostrativo dell'utopia di una nuova città, specchio di una società rinnovata, ma piuttosto in quanto modello sperimentale disciplinarmente limitato su cui si esercitano alcune possibili combinazioni: tra tipologia e struttura, tra pubblico e privato, tra tecnologie e immaterialità, tra infrastrutture, edificio e movimento" (Gregotti, "La città visibile", Einaudi, Torino, 1993). "Nel decennio tra il '65 ed il '75, inoltre, l'Università e le sue strutture fisiche si caricano dei caratteri simbolici della rappresentazione di modelli di microstrutture urbane di una nuova società avanzata" (Gregotti, 1993).

MATERIALI E TECNICHE COSTRUTTIVE (UNI 8290)

1. Strutture di elevazione:
Cemento armato faccia a vista, ora dipinto
2. Solaio a terra:
Solaio su vespaio
3. Solaio di copertura:
Solaio piano in c.a. con manto di copertura in bitume
4. Solaio intermedio:
Solaio piano in c.a.
5. Elementi di collegamento verticale
Scale a 2/3 rampe in c.a.
6. Elementi di chiusura verticale: Tamponamento in mattoni rossi
7. Elementi di partizione interna:
Pareti in laterizio forato intonacate
8. Infissi esterni:
Infissi metallici in ferro finestra verniciati in blu
9. Elementi di finitura:
Pavimentazione vani scala e laboratori: piastrelle di gres
Pavimentazione aule: linoleum
10. Arredi fissi o mobili (se legati alle strutture ed agli elementi): le panchine dello spazio interno sembrano frutto di un intervento posteriore.

NOTE SUI MATERIALI E LE TECNICHE COSTRUTTIVE:

Materiali tradizionali/di recente produzione, materiali locali/di importazione, tecniche costruttive tradizionali/moderne.

L'intervento, sia per tipologia che per materiali, si ricollega al linguaggio brutalista. L'uso del cemento armato faccia a vista, raramente usato nell'edilizia corrente locale, ha portato in molte parti del progetto a un sovradimensionamento della struttura. Ugualmente insoliti sono i tamponamenti in mattoni rossi e i grandi serramenti in acciaio, materiali usati anche in altri edifici contemporanei ma senza la volontà linguistica che si ritrova nella Facoltà di Agraria.

Valutazione complessiva sul "grado di progresso" rappresentato dall'edificio (per la realtà locale-insulare) in ordine ai materiali adoperati, alle tecniche costruttive in opera, agli impianti originari, alla conduzione del cantiere, rispetto alle cosiddette tecniche costruttive tradizionali locali:

Il complesso si pone come un edificio "allo stato dell'arte" per quegli anni: in generale il suo carattere innovativo rispetto all'architettura locale contemporanea sta nell'attenzione alla progettazione dello spazio, al rapporto tra interno ed esterno ed all'adesione senza mediazioni ad un modello linguistico.

Le eccezionalità tecniche e strutturali sono conseguenza di queste premesse: la copertura a ventaglio sulle grandi aule, di sapore brutalista, è una delle più interessanti costruzioni a spessore sottile fatte in Sardegna in quegli anni.

LUOGO E CONTESTO

Stato dei luoghi prima del progetto:

Lotto ineditificato

Disposizioni di Piano: -

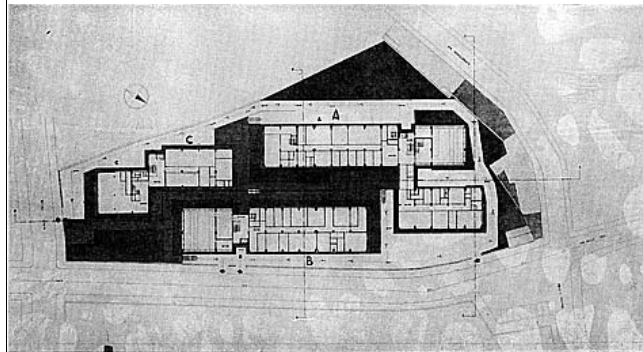
Significato progetto-realizzazione rispetto al contesto (aspetti simbolici-effetti indotti):

L'edificio, nato come uno degli ultimi edifici della città prima della campagna, è ora completamente inglobato nel centro urbano. Lo spazio interno, concepito come uno specchio ordinato della natura circostante, costituisce ora uno dei pochi spazi verdi di viale Italia, occupato con notevole densità.

Stato attuale luogo e contesto:

L'edificio e gli spazi verdi interni si presentano in ottimo stato di conservazione.

Scala urbana

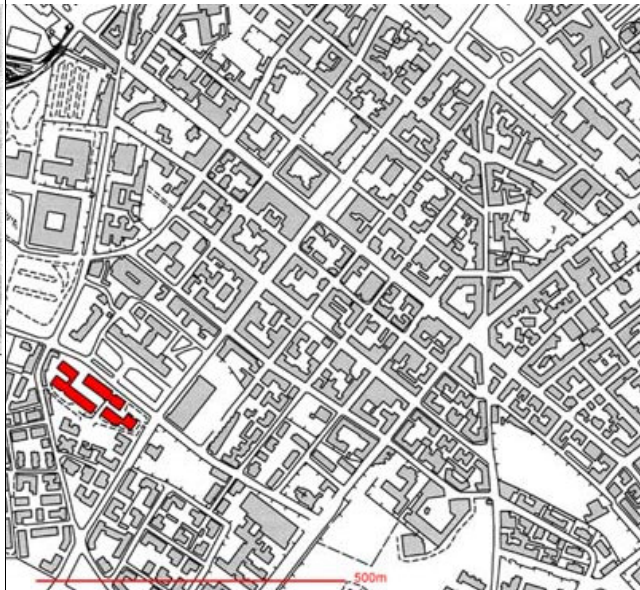


PLANIMETRIA GENERALE

- A) Gruppo agro-biologia
- B) Gruppo clinica
- C) Gruppo ingegneria

Planimetria storica di riferimento

Scala urbana



Planimetria dello stato attuale

ATTRIBUZIONI

PROGETTO (1966)

Committente: Università di Sassari

Autore progetto: Arch. Fernando Clemente, Arch. Maria Gertrude Sirca

Collaboratori: -

Esecuzione calcoli/progetto strutturale: Ing. Franco Tassi

Direttore Lavori: -

Durata del Cantiere: dal 1966 al 1967

Anno di realizzazione: 1967

1. TRASFORMAZIONI (1997)

Committente: Università degli Studi di Sassari

Autore progetto trasformazione: Ing. Antonio Ruju (primo lotto) Arch. Grissanto Mulas (secondo lotto)

Direttore Lavori: -

2. TRASFORMAZIONI (1992)

Committente: Università degli Studi di Sassari

Autore progetto trasformazione: Arch. Pirisi, Ing. Viridis

Direttore Lavori: -

3. TRASFORMAZIONI (1996)

Committente: Università degli Studi di Sassari

Autore progetto trasformazione: -

Direttore Lavori: -

4. TRASFORMAZIONI (1990 ca.)

Committente: Università degli Studi di Sassari

Autore progetto trasformazione: -

Direttore Lavori: -

TRASFORMAZIONI E RESTAURI

1. TRASFORMAZIONI:

Data: 1990 ca.

Ambito delle trasformazioni:

Risanamento strutturale (solai)

Sostituzione serramenti in acciaio con serramenti in alluminio e vetrocamera

2. TRASFORMAZIONI:

Data: 1992

Ambito delle trasformazioni:

Adeguamento alle norme di sicurezza – impianti elettrici

3. TRASFORMAZIONI:

Data: 1996

Ambito delle trasformazioni:

Risanamento strutturale (solai)

4. TRASFORMAZIONI:

Data: 1997

Ambito delle trasformazioni:

Interventi di risanamento del cemento armato: risanamento del ferro, sostituzione del cemento ammalorato, verniciatura finale.

INIZIATIVE IN ATTO:

Lavori di manutenzione straordinaria e adeguamento alle norme di sicurezza degli edifici della Facoltà di Agraria (progetto Studio Amati – Roma)

Ampliamento Aula magna, uffici e garage (progetto Arch. Demontis – Sassari)

REGESTO DELLE FONTI

BIBLIOGRAFIA OGGETTO: Architettura dall'Unità d'Italia alla fine del 900, Ilisso Edizioni, Nuoro, 2001.

BIBLIOGRAFIA AUTORE: cfr. Scheda della Chiesa della Consolata a Crastu

ARCHIVI:

Archivio dello Studio Ing. Franco Tassi

Archivio dell'Ufficio tecnico dell'Università di Sassari, Muros.

Esistenza di Scheda di Catalogo ICCD; Scheda di Catalogo RAS: no